Incontro con le organizzazioni francesi dell'export

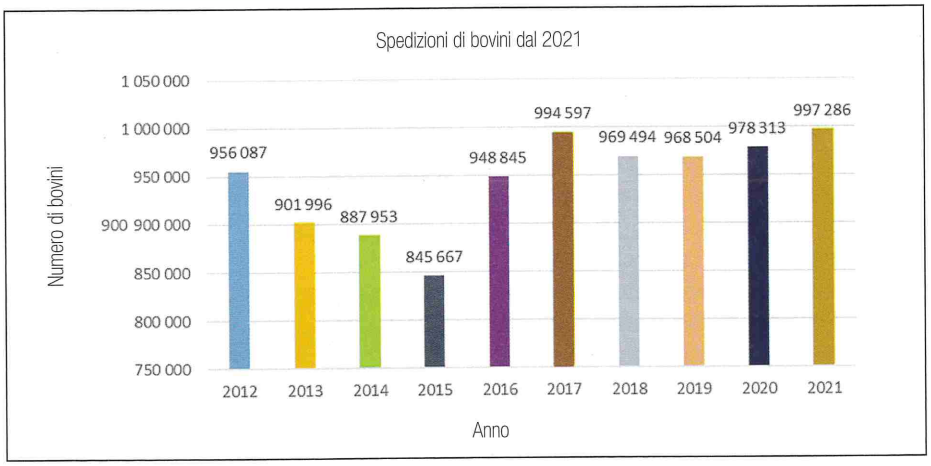
Bovini da carne, futuro col punto interrogativo

di **Ada Sinigalia**

Alix Gérardin dell'Institut de l'Elevage è netta: «In un contesto di riduzione del numero dei capi bovini, con sfide ambientali sempre più importanti, bisogna capire se ci sarà una reazione da parte delle filiere oppure se vedremo la chiusura degli allevamenti»

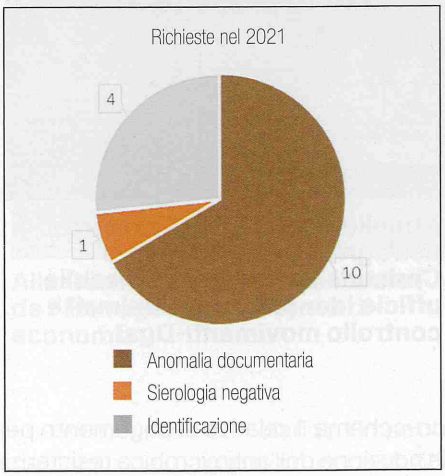
Confronto tra Italia e Francia in ambito zootecnico. A un convegno a Verona le organizzazioni francesi per l'export di bestiame Coop de France, la Ffcb, la Fmbv e la Fnb, si sono incontrate con produttori, veterinari ed esperti della filiera italiana. Il tema del convegno è stato "Il futuro dell'allevamento nei prossimi cinque anni".
Dopo i saluti e l'introduzione di Michel Fénéon, rappresentante di Interbev, sono intervenute Christine Lefevre del Ministero dell'agricoltura francese e Armelle Cochet, responsabile ufficio identificazione animali e controllo movimenti-Dgal a illustrare il «Bilancio della riunione tra i servizi veterinari francesi ed italiani». In particolare, per quanto riguarda il bilancio degli scambi Francia e Italia nel 2021, i bovini sono stati 997.286 di cui solo 18.073, pari all'1,8%, da macello. Per gli scambi di altri animali ci sono stati gli equini, 9.240 di cui 4.037 da macello (43%) e gli ovini, 70.960 di cui 66.104 da macello (93%) (Figura 1).
Il numero di certificati validati dalla Francia all'Italia per le spedizioni di bovini nel 2021 è stato 35.681. «Durante gli scambi – ha evidenziato Christine Lefevre – si possono verificare delle anomalie di due tipi: "non conformità lieve", che riguarda la gestione di prossimità da parte degli uffici dipartimentali e Vup, e "non conformità grave", che attiene all'informazione trasmessa all'autorità centrale (Bicma). I controlli realizzati nel momento del caricamento dei capi destinati all'export-scambi intra-Ue rappresentano il 19% del totale» (Figura 2). La relatrice ha esposto la necessità di migliorare il benessere animale. La Francia, infatti, vorrebbe sottoporre alcune disposizioni a livello europeo, tra cui vietare i trasporti di lunga durata

Figura 1 - L'andamento delle spedizioni di bovini dalla Francia verso l'Italia negli ultimi dieci anni



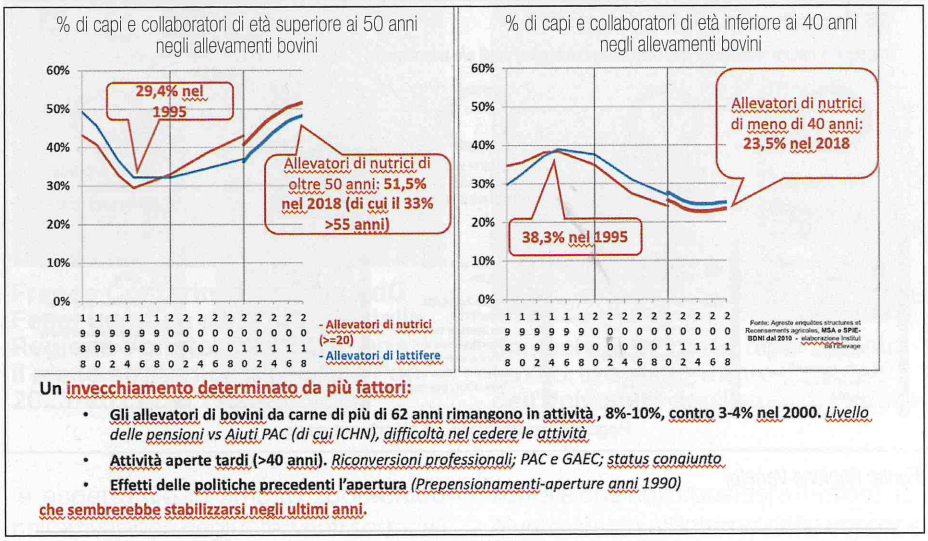
(Fonte: Ministero dell'agricoltura francese)

Figura 2 - Anomalie 2021: domande delle autorità italiane riferite alle spedizioni di bovini



(Fonte: Ministero dell'agricoltura francese)

Figura 3 - Il fenomeno della chiusura degli allevamenti, in Francia, per pensionamento degli allevatori



(Fonte: Institut de l'Elevage)

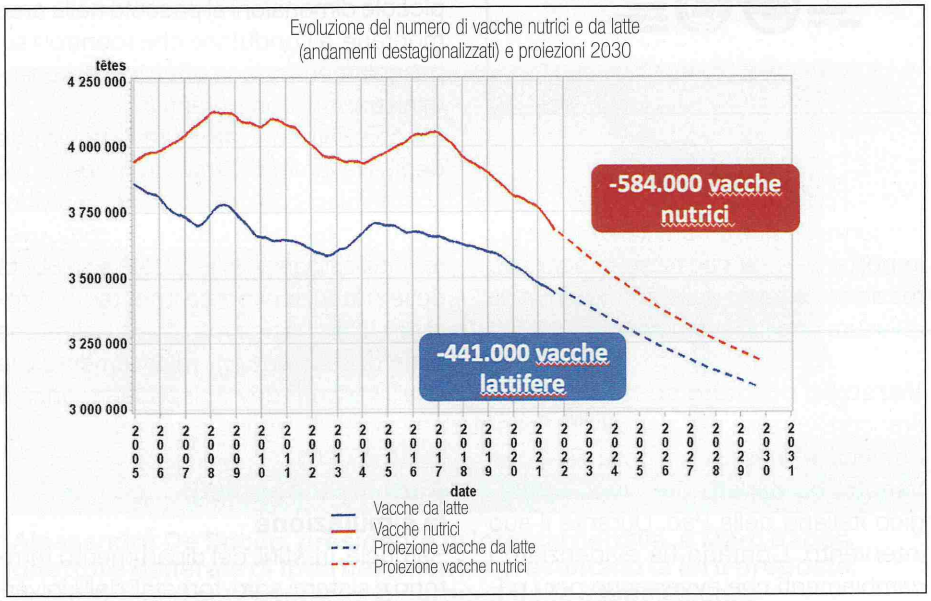
qualora le previsioni meteo indichino lungo l'itinerario temperature superiori ai 30 gradi (compresi percorsi fuori Ue), imporre la comunicazione delle temperature rilevate e della geolocalizzazione fino a destinazione e la definizione (e relativi audit) da parte della Commissione di un elenco di aree di riposo autorizzate nei paesi terzi.

Prospettive col segno meno

«L'evoluzione del patrimonio zootecnico e degli allevamenti di vacche nutrici in Francia, l'impatto della guerra in Ucraina» è stato l'intervento di Alix Gérardin, del dipartimento di economia dell'Institut de l'Elevage di Parigi (Idele). Sull'andamento demografico, Gérardin ha spiegato che il patrimonio delle vacche nutrici è diminuito di 360mila capi in cinque anni a partire dal 2016. Sul fronte degli allevamenti, ha spiegato, dal 2015 al 2018 si registrano perdite e una diminuzione di vacche in entrata. Le ragioni di questa situazione sono legate all'avanzamento dell'età degli allevatori e alla mancanza del ricambio generazionale (Figura 3).

«Il 39% degli allevamenti di nutrici – ha detto Gérardin – andrà prossimamente incontro a un trasferimento di attività, a una chiusura o a una riduzione di manodopera. Le nuove attività non riescono a compensare le uscite: una ogni sei in media non viene sostituita. Inoltre, la riduzione del numero delle vacche nutrici provoca una minore disponibilità di ristalli. Il primo marzo 2022 erano presenti negli allevamenti 853mila bovini da razza nutrice tra 0 e 6 mesi, pari a un meno 7% del 2021 e a meno 6% del 2020; 522mila bovini da razza nutrice tra 6 e 12 mesi, meno 6% rispetto all'anno prima e meno 3% rispetto al 2020». Le proiezioni al 2030 per il numero degli allevatori prospettano che, nella migliore delle ipotesi, ci sia il mantenimento dello stesso ritmo

Figura 4 - Proiezione dei trend al 2020: continua in Francia la riduzione del numero delle vacche nutrici e delle lattifere

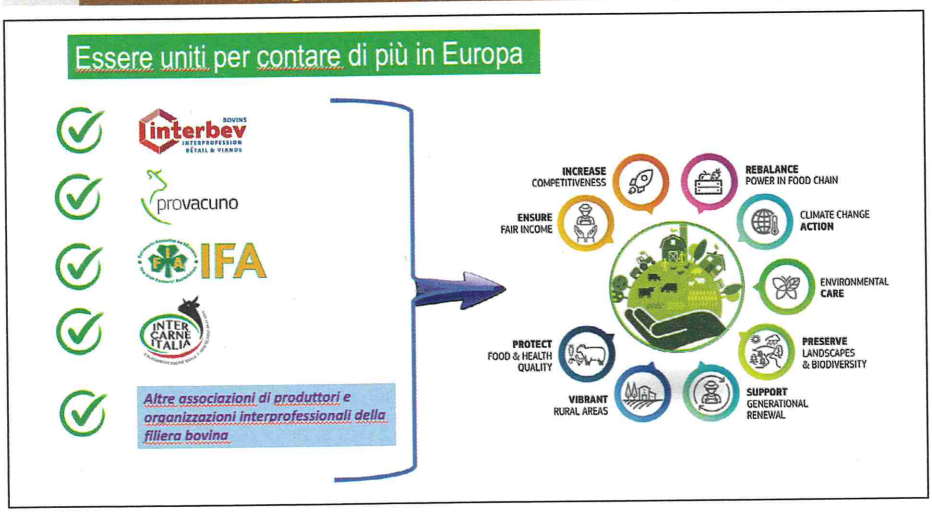


(Fonte: Institut de l'Elevage)

Figura 5 - Gli Eco-Schemi della Pac 2023-2027

(Fonte: Regione Veneto)

Figura 6 - Le associazioni e organizzazioni interprofessionali zootecniche votano per una nuova confederazione europea delle associazioni e organizzazioni interprofessionali zootecniche nazionali



(Fonte: Alessandro De Rocco)

di riduzione tra meno 2,5 e meno 2% all'anno fino al 2023, per poi proseguire con un meno 1,5% fino al 2028. La tendenza al 2030 mostra come stia proseguendo la riduzione del numero delle vacche nutrici (meno 584mila) e delle vacche da latte (meno 441mila) (Figura 4).

Alix Gérardin si è poi focalizzata sull'impatto della nuova Pac sugli allevamenti francesi di nutrici sottolineando: «In un contesto in cui si registra un calo del numero dei capi bovini assieme all'insorgenza di sfide ambientali sempre più importanti, è da capire se ci sarà una reazione da parte delle filiere oppure la chiusura degli allevamenti».

Verso un modello sostenibile

Franco Contarin, direzione AdG Feasr bonifica e irrigazione della Regione Veneto, ha parlato del piano strategico italiano della Pac. Durante il suo intervento, Contarin ha evidenziato i cambiamenti che avverranno per i pagamenti diretti spiegando, inoltre, l'Eco-schema 1 relativo al pagamento per la riduzione dell'antimicrobica resistenza e il benessere animale.

«Sono previsti – ha detto – due livelli di impegno: il rispetto di soglie di impiego del farmaco veterinario (antibiotici) entro valori DDD (calcolati come media aziendale) uguali o inferiori alla soglia (con tolleranza di più 0,5 DDD) e il rispetto degli obblighi per il benessere animale, con pascolamento o allevamento semibrado, con adesione al sistema Sqnba e svolgimento dell'intero ciclo o di una parte di esso al pascolo per le specie e il periodo sopra indicati. È ammessa la deroga all'adesione al sistema Sqnba per gli allevamenti di bovini da latte di piccole dimensioni al pascolo nelle aree montane, a condizione che i controlli sul pascolamento siano effettuati dalle amministrazioni competenti».

Gli obiettivi sono favorire l'evoluzione degli allevamenti verso un modello più sostenibile ed etico, rafforzare la produzione di cibi sani e nutrienti e promuovere l'innalzamento della qualità e salubrità delle produzioni agroalimentari e forestali. L'Italia ha ricevuto da Bruxelles una serie di osservazioni, relativamente alle quali il Mipaaf dovrà rispondere entro il prossimo 30 giugno (Figura 5).

Armelle Cochet, del Ministero dell'agricoltura francese, e Christine Lefevre, responsabile ufficio identificazione animali e controllo movimenti-Dgal

Aiuti disaccoppiati: la simulazione

Samuele Trestini, del dipartimento territorio e sistemi agro-forestali dell'Università degli studi di Padova, ha effettuato

Alix Gérardin, esperta dell'Istitut de l'Elevage-dipartimento di economia

Franco Contarin, direzione AdG Feasr bonifica e irrigazione della Regione Veneto, mentre spiega il piano strategico nazionale Pac 2023-2027 per l'Italia

Samuele Trestini, del dipartimento territorio e sistemi agro-forestali dell'Università degli studi di Padova

una simulazione calcolando l'impatto del taglio del pagamento di base dal 2023 sugli aiuti disaccoppiati. L'indagine è stata svolta con l'ausilio di una campione di dati aziendali riferiti al 2020, che statisticamente rappresenta una popolazione di imprese specializzate per bovini da carne.
Le Regioni considerate sono il Veneto con quasi 500 aziende con 5,2 UBA/ha, il Piemonte con quasi 2500 aziende con 1,8 UBA/ha, Lombardia con 2000 aziende con 5,8 UBA/ha e l'Emilia-Romagna con circa 500 aziende con 0,6 UBA/ha. Nelle sue conclusioni ha sottolineato: «La proposta di piano strategico non ha realizzato una delle aspettative in ambito zootecnico nell'attivazione degli interventi settoriali (Ocm Bovino da carne). Ci sono degli impatti importanti sia per la convergenza che per la riduzione dello spazio per il pagamento disaccoppiato e per il massimale di pagamento a 2mila euro l'ettaro. Chi conserva l'attività di allevamento può recuperare mantenendo l'accoppiato, aderendo all'Eco-schema 1 e, dove possibile all'Eco-schema 4». I pagamenti disaccoppiati, ha evidenziato il docente, sono politiche di sostegno al reddito per cui si sarebbe dovuto percorrere la strada che tiene maggiormente conto del lavoro a livello di azienda, piuttosto che un taglio orizzontale che non considera il valore aggiunto creato all'interno delle imprese.

Alessandro De Rocco, presidente di Intercarneltalia, e Marc Pagès, direttore generale di Interbev, mentre presentano la loro proposta: costituire una confederazione europea delle associazioni e organizzazioni interprofessionali zootecniche nazionali

L'unione fa la forza

A chiusura dell'incontro, Alessandro De Rocco, presidente di Intercarneltalia, e Marc Pagès, direttore generale di Interbev, hanno illustrato la "Proposta per una confederazione europea delle associazioni e organizzazioni interprofessionali zootecniche nazionali" (Figura 6). «Già nel gennaio 2020 – ha spiegato De Rocco – era stato svolto un incontro tra le interprofessioni europee per impostare un lavoro di coordinamento a livello europeo. Tale impegno va ripreso anche alla luce della nuova Pac, che ci impone obiettivi che devono essere raggiunti in modo sostenibile economicamente dalle nostre aziende. L'obiettivo di far nascere una confederazione europea delle associazioni e organizzazioni interprofessionali zootecniche nazionali è quello di avere una forza a livello europeo per sostenere gli interessi di tutte le nazioni, pur sapendo che siamo interdipendenti gli uni dagli altri. Le attività da fare sono la preparazione dello statuto e una forma associativa a livello europeo, il coinvolgimento delle organizzazioni interprofessionali e delle associazioni di allevatori per essere maggiormente rappresentativi e, infine, la stesura del programma con le priorità da affrontare. Per essere operativi velocemente propongo agli amici di Interbev di coordinare il progetto». ●